

Una proposta di valorizzazione culturale del distretto Titerno-Tammaro

A. RICERCA PROPOSTA	
a. Tema della ricerca, evidenziandone la coerenza con le tematiche e le traiettorie di sviluppo delle Strategie per le Aree Interne (SNAI)	Il patrimonio archeologico ha di frequente un potenziale valore – talvolta inespresso – di promozione turistica. L'assenza di infrastrutture rende difficile valorizzare un territorio, sebbene ricco di storia e natura. I circuiti turistici, organizzati e non, interessano principalmente le aree archeologiche più famose e attraenti del nostro paese. Mentre in alcune zone abbiamo un surplus di visitatori, che mette anche a rischio la tenuta dell'ambiente e dello stesso bene culturale, non si è ancora in grado di redistribuire il flusso dei turisti in zone meno conosciute, ma altrettanto ricche di storia e cultura. Lo sviluppo tecnologico contribuisce ad aumentare questo divario; numerosi investimenti in digitalizzazione del patrimonio archeologico e culturale, nel restauro e nella divulgazione finiscono con il migliorare la conoscenza dei grandi siti (in Campania ad esempio il parco di Pompei, di Ercolano, dei Campi Flegrei, di Paestum e il MANN) a svantaggio delle aree minori interne che sarebbero potenzialmente altrettanto attrattive. I fondi investiti nel passato (si pensi agli attrattori culturali) sono stati una importante occasione per il ripristino e il restauro di numerosi complessi storico-culturali. Manca però ancora una strategia che sappia coniugare tecnologie e valorizzazione delle aree più marginali rispetto alle tradizionali rotte del turismo culturale. Il progetto intende rispondere a tale domanda attraverso la definizione di un percorso di censimento, classificazione e valorizzazione del patrimonio archeologico e culturale del distretto Tammaro-Titerno e la identificazione di un processo tecnologico di digitalizzazione e story-telling che possa promuovere in forme innovative la bellezza dei luoghi e della storia favorendo nello stesso tempo l'incontro tra un turismo di qualità e una offerta diffusa di ospitalità. Questa progettazione potrebbe trovare in una app o in una piattaforma web un suo naturale sbocco. Per valorizzare le risorse e incoraggiare uno sviluppo sostenibile, si legge nel documento Strategia Nazionale per le Aree Interne, una delle chiavi favorevoli è quella del turismo. La realizzazione di forme innovative di progettazione, in tema di valorizzazione delle risorse e turismo sostenibile, può implicare: la definizione di una nuova e qualificata occupazione giovanile; il recupero del patrimonio archeologico ed artistico dei comuni più interni; la creazione di forme alternative e integrative di reddito per la popolazione locale; la conoscenza presso un pubblico più ampio di distretti storico-culturali marginali rispetto ai grandi circuiti turistici.

	Da questa prospettiva, la promozione di forme diffuse di ospitalità (non necessariamente legate a strutture turistiche o agri-turistiche) può rappresentare, nei centri fuori dai grandi circuiti, una modalità di tutela e di mantenimento di un tessuto sociale.
b. Attività di ricerca proposta, metodologie e contenuti	Il patrimonio archeologico e culturale è, di frequente, perfettamente integrato con il tessuto produttivo, abitativo e con l'ambiente. Spesso è parte di un ecosistema che include risorse naturali, tradizioni e produzioni locali che contribuiscono a costruire una forte identità. Borghi storici, edifici culturali, aree archeologiche e percorsi naturalistici possono rappresentare la leva di uno sviluppo locale sostenibile per aree e/o distretti interni attualmente in sofferenza per un progressivo invecchiamento e per elevati tassi di emigrazione. La ricerca si propone di esaminare i principali progetti italiani e stranieri di valorizzazione di beni archeologici e culturali e di costruzione di percorsi/itinerari locali. Al termine del triennio il dottorando elaborerà un modello per il potenziamento, la qualificazione e la gestione del territorio funzionale ad una proposta di un sistema di turismo di qualità. Il rafforzamento della partecipazione attiva dei cittadini allo sviluppo sociale ed economico del territorio è un significativo output della ricerca proposta. Il lavoro si basa sul censimento/catalogazione, realizzato d'intesa con le istituzioni locali (soprintendenze, enti locali, comunità montane, associazionismo, etc.), dei beni archeologici e culturali presenti nel distretto al fine di comprenderne le potenzialità in rapporto anche alla intensificazione di una mobilità turistica e ricettività diffusa. Il progetto mira alla elaborazione di un sistema per la documentazione dell'oggetto archeologico e storico-culturale (rilievo 3D, filmato, scheda di catalogo, realtà aumentata/immersiva, etc.) che sarà poi messo in relazione con uno o più eventuali percorsi caratterizzati da filoni tematico-cronologico o territoriali. Al termine verrà messa a punto una app in versione beta-test per verificarne il funzionamento e/o l'usabilità. Il codice sarà reso disponibile gratuitamente. Il progetto prevede le seguenti attività: 1. ricognizione dello stato dell'arte nel campo della valorizzazione e fruizione dei beni archeologici e culturali con apps caratterizzate da contenuti espressi in forma di story-telling e realtà immersiva; 2. Ricognizioni delle principali piattaforme per la creazione di apps, realtà aumentata/immersiva e forme di interazione (contenuti audio-video, etc.); 3. Messa a punto di una metodologia per la definizione dei contenuti e della loro digitalizzazione mediante audio, video, 3D, realtà aumentata; 4. sviluppo e test di una versione beta della app e verifica della funzionalità e usabilità nell'ambito della promozione e/o fruizione turistica.

	5. eventuali modifiche e aggiornamenti (di contenuto) derivanti dalla conclusione della fase 4; 6. eventuale formazione che il dottorando erogherà a favore di giovani del distretto Tammaro-Titerno per l'implementazione dell'app e del suo relativo aggiornamento.
c. Grado di innovazione della ricerca proposta per il settore di intervento	La valorizzazione delle risorse archeologiche e culturali non sempre è stata condotta all'insegna della sostenibilità e, soprattutto, ha interessato aree già turistiche o oggetto di interventi in precedenti finanziamenti (POR Regione Campania Attrattori). La sfida è combinare: occupazione e mantenimento/tutela del patrimonio originario rispetto ai quali si pongono questioni soprattutto su come assicurare la cura, la valorizzazione e la conservazione di un patrimonio archeologico, culturale e naturalistico troppo spesso dimenticato, e come farli emergere come approccio sostenibile su cui fondare iniziative di crescita per le aree interne. La ricerca mira a contribuire alla definizione/creazione di forme innovative di progettazione, in tema di valorizzazione delle risorse archeologiche e storico-artistiche e turismo sostenibile. I punti su cui in particolare si svilupperà la proposta sono: creazione di nuove e qualificate forme di occupazione giovanile; la creazione di forme integrative di reddito per la popolazione locale; la promozione di territori spesso al tutto fuori dai grandi circuiti turistici. Il passaggio a forme diffuse di ospitalità (non necessariamente legate a strutture turistiche o agri-turistiche) può rappresentare, nei centri fuori dai grandi circuiti, una modalità interessante di tutela e di mantenimento di un tessuto sociale in questi territori. Il progetto mira anche a mettere a sistema competenze e conoscenze ora distribuite tra soggetti differenti (Regione, Provincia, Comuni, Comunità Montane, Enti di sviluppo locale, etc.). L'integrazione della fase della ricerca tra Enti Locali, imprese di settore e strutture di ricerca costituisce una garanzia di successo per il progetto ed assicura importanti innovazioni per il settore della valorizzazione e dell'intera filiera che comprende non solo la catalogazione e documentazione un bene, ma anche nuove forme di gestione per il patrimonio storico-archeologico, culturale e ambientale.
d. Coerenza del tema di ricerca con l'ambito disciplinare del Dottorato e con la composizione del Collegio dei docenti	Il dottorato AAM ha tra i suoi obiettivi formativi tre linee di ricerca, tra cui la prima è dedicata allo studio delle civiltà antiche dal mondo mediterraneo (nella sua interazione con il mondo africano e asiatico) all'Africa sub-sahariana e all'estremo Oriente asiatico. Numerosi docenti del collegio svolgono annualmente campagne di scavo condotte in area mediterranea ed in altri paesi dell'Asia e dell'Africa secondo metodologie avanzate nel campo della ricerca archeologica, del restauro e della valorizzazione.

	Il progetto di ricerca è coerente con l'ambito disciplinare del Dottorato e con la composizione del collegio dei docenti che comprende archeologi che vantano numerose ed articolate esperienze di ricerca sul campo, nell'analisi dei dati, nelle ricostruzioni storico-archeologiche anche alla luce delle più moderne tecniche di indagine. La particolare ampiezza e varietà di contesti archeologici indagati dai docenti dell'Ateneo consente di disporre di una casistica estesa ed esaustiva delle differenti problematiche ed in generale del censimento dei beni archeologici su territori vasti, alla loro promozione, fruizione e valorizzazione. La presenza nel collegio di numerosi archeologi costituisce la garanzia di un costante sostegno e supporto alle tematiche affrontate nel progetto.
e. Fattibilità tecnica della proposta e cronoprogramma di attuazione	Il primo anno la ricerca verrà svolta in sede presso il Dipartimento Asia, Africa e Mediterraneo dell'Università degli Studi di Napoli "L'Orientale" con l'obiettivo di circoscrivere l'ambito di applicazione ed intervento evidenziando punti di forza e criticità nella progettazione di percorsi di valorizzazione archeologica in una ottica di sostenibilità. Il dottorando produrrà una ricognizione dello stato dell'arte con una attenzione all'analisi delle soluzioni tecniche adoperate per la costruzione di app e itinerari turistico-culturali. Inoltre, il dottorando definirà una metodologia per la digitalizzazione e creazione di contenuti video, audio, multimediali e di realtà aumentata e immersiva. Il ricercatore potrà avvalersi anche di competenze che potrà maturare in impresa; il DAAM intende sviluppare accordi con alcune aziende campane (Campania Sistemi, BIDENTA) con le quali ha già all'attivo comuni programmi di ricerca sul tema della digitalizzazione e valorizzazione dei beni culturali e archeologici. Durante il secondo anno si prevede un periodo di permanenza di dodici mesi presso l'Associazione Sannio Smart Land che è il soggetto attuatore della sperimentazione SNAI (Strategia Nazionale Aree Interne) per l'Area Pilota Tammaro-Titerno. In questo periodo il dottorando potrà mettere a frutto le competenze apprese durante il primo anno di ricerca e proporre un modello sostenibile di sviluppo locale in forte sinergia con gli Enti Locali e le istituzioni preposte alla valorizzazione turistico-culturale dell'area. La ricerca prevede anche la definizione dei percorsi e un programma di digitalizzazione (acquisizione 3D, video, audio, etc.) dei principali beni archeologici e culturali dell'area, nonché la creazione di un repository (GIS) delle strutture ricettive, della viabilità e di tutte le infrastrutture ricadenti nel territorio e che possono essere funzionali alla creazione del distretto turistico di qualità. Nel corso del primo semestre del terzo anno il dottorando progetterà ed implementerà sia la

	digitalizzazione e produzione di contenuti digitali che la relativa creazione di una versione beta-best di una app. Nel secondo semestre del terzo anno si prevede di testare l'applicazione e verificarne funzionamento in stretto contatto con l'Ente Locale e le imprese campane coinvolte. Durante il periodo di ricerca il dottorando potrà avvalersi delle competenze e delle attrezzature del Centro Interdipartimentale di Servizi di Archeologia (CISA) dell'Università degli Studi di Napoli "L'Orientale".
f. Sinergie con le linee di sviluppo locale dell'area di intervento e l'eventuale successivo impiego dei dottori di ricerca (in rapporto al mondo del lavoro)	La valorizzazione delle risorse, naturali, paesaggistiche e archeologiche è una priorità della Strategia Nazionale per le Aree Interne. Queste aree presentano una ricca biodiversità climatica e naturale unita con la diversità di lingue, culture e tradizioni. In una fase storica in cui, in presenza di una nuova ondata di globalizzazione, la diversità dei luoghi e il policentrismo assumono un ruolo crescente nelle aspirazioni degli individui e come opportunità di sviluppo, l'Italia è particolarmente ben posizionata. La valorizzazione delle risorse archeologiche e culturali non sempre è stata condotta all'insegna della sostenibilità, che rimane la fondamentale sfida quando si vuole combinare la creazione di occupazione con il mantenimento/tutela del patrimonio originario. La proposta supporta lo sviluppo di una figura professionale interdisciplinare che risponde alle aree di intervento ad alto potenziale individuate nel Programma Nazionale per la Ricerca 2015-2020 in particolare favorendo la convergenza di metodologie ed applicazioni tra differenti domini anche in funzione della creazione di nuova imprenditorialità ad alto contenuto tecnologico. Tale sinergia intende, da un lato, fornire nuove opportunità professionali basate su competenze interdisciplinari e, dall'altro, favorire la messa a valore di nuove forme di fruizione ed imprenditorialità turistica. In particolare il profilo professionale si inserisce in un mercato promettente come definito, ad esempio, dalle traiettorie tecnologiche prioritarie della RIS3 della Regione Campania in ambito beni culturali come quelli, ad esempio, per la produzione di contenuti per la realtà aumentata, di analisi del sottosuolo anche a fini archeologici, di tecnologie e sistemi di diagnostica per la conservazione, di tecnologie per la gestione della conoscenza del patrimonio culturale e, infine, per lo sviluppo di strumenti e metodologie innovative per il rilievo, analisi e monitoraggio.
B. ATTIVITA' DA SVOLGERE PRESSO L'IMPRESA o ENTI LOCALI con sede nell'intero territorio nazionale	
a. Attività di ricerca da svolgere presso l'impresa o	Il dottorando durante il suo periodo di soggiorno presso Associazione Sannio Smart Land avrà

l'ente locale	l'opportunità di approfondire tutti i documenti elaborati sulla sperimentazione SNAI e in particolare per quella relativa all'Area Pilota Tammaro-Titerno. Inoltre il ricercatore avrà la possibilità di entrare in contatto con vari soggetti istituzionali del distretto con i quali progettare il suo intervento di creazione di un modello di sviluppo locale sostenibile. Il dottorando potrà selezionare le aree naturalistiche e culturali che saranno poi oggetto della sua app, nonché realizzare un censimento delle infrastrutture ricettive e delle aree eventualmente da qualificare. Il candidato realizzerà un sistema informativo (GIS) che contenga tutti i dati catalogati/censiti, le aree naturalistiche, i percorsi tematico-culturali, le strutture turistico-ricettive e quanto gli Enti Locali riterranno opportuno segnalare per costruire un distretto di qualità.
b. Denominazione dell'impresa o dell'ente locale presso cui verrà svolta l'attività relativa al tema di ricerca	Associazione Sannio Smart Land (costituita ex art.30 del T.U.E.L. 267/2000) Soggetto attuatore della sperimentazione SNAI per l'Area Pilota Tammaro-Titerno
c. Sede legale dell'impresa/ ente locale (Città, Provincia, indirizzo)	Città: Santa Croce del Sannio
	Provincia: BN
	Indirizzo: Piazza Municipio, 9 Piazza Municipio, 9
d. Sede operativa principale (e se pertinente unità organizzativa) presso cui è svolta l'attività di ricerca del dottorando	Città: Santa Croce del Sannio
	Provincia: BN
	Indirizzo: Piazza Municipio, 9
e. Nome, cognome e riferimenti del tutor aziendale	Nome: Antonio
	Cognome: Di Maria
	Ruolo: Presidente
	Email: info@sanniosmartland.it
	Telefono: 0824 950005
i. Modalità di supervisione tutoriale dei dottorandi	Il dottorando svolgerà la sua ricerca in un ambiente di lavoro che comprende differenti amministratori e professionisti. Il tutor definirà il cronoprogramma dettagliato delle attività con deliverable e/o milestone. Riunioni periodiche alla presenza del tutor eventualmente allargate allo staff dell'ente serviranno al monitoraggio delle attività, alla verifica dei risultati e, se necessario, al perfezionamento della ricerca e degli obiettivi finali. Il tutor informerà periodicamente il coordinatore del dottorato sullo svolgimento della ricerca e sulle eventuali modifiche da proporre all'originario programma in relazione agli esiti del lavoro. Al termine di ciascuno dei due

	semestri presso l'ente, il tutor invierà una relazione sulle attività svolte dal dottorando che sarà allegata alla relazione annuale predisposta dal Collegio dei Docenti. Il tutor curerà anche la compilazione del registro giornaliero delle attività del dottorando
j. Durata di permanenza in impresa / ente locale del dottorando titolare della borsa FSC (massimo 18)	(mesi) 12
k. Impiego dei risultati e delle ricadute dell'attività di ricerca per l'accrescimento delle abilità del dottorando con riferimento al settore di intervento	Il dottorando potenzierà le sue conoscenze sviluppando abilità interdisciplinari relative all'acquisizione, processamento, archiviazione e fruizione dei dati relativi al dominio del patrimonio archeologico e storico-artistico. Inoltre, l'allievo, maturando un progetto che comprende saperi umanistici e tecnologici, avrà una padronanza in domini differenti che gli consentiranno nell'arco della sua vita lavorativa di avere una flessibilità e capacità di adeguamento all'evoluzione delle tecnologie per il patrimonio culturale ed archeologico. Oltre alle competenze specifiche relative alle tematiche ed agli obiettivi della ricerca il dottorando svilupperà capacità gestionali e manageriali anche nel campo della messa a punto di sistemi di fruizione, valorizzazione e conservazione dei beni archeologici. Inoltre attraverso il partenariato sarà in grado di accrescere le abilità di problem solving, di formatore e di manager indirizzando e valorizzando l'impiego delle tecnologie digitali al settore del patrimonio culturale e archeologico. L'attività di bench-marking, con la messa a punto di specifici test per l'analisi e la valutazione dei dati fornirà al dottorando una metodologia di lavoro che potrà trovare applicazione in differenti ambiti di intervento che vanno dall'archeologia alla diagnostica per il restauro, alla valorizzazione e fruizione.

C. ATTIVITA' ALL'ESTERO (se ritenuta necessaria alle finalità della borsa)

a. Attività di ricerca da svolgere all'estero	Si valuterà nel corso del secondo semestre del primo anno la possibilità di svolgere un'attività di ricerca presso un Ente Pubblico europeo che ha già messo a punto, con risultati positivi, una strategia di sviluppo culturale in distretti poco interessati o marginali rispetto ai grandi flussi turistici.
b. Denominazione del soggetto ospitante all'estero (Amministrazioni Pubbliche);	NO
c. Sede legale del soggetto ospitante all'estero	NO
d. Nome, cognome, ruolo e contatti del tutor del soggetto ospitante	NO

e. Modalità di supervisione tutoriale dei dottorandi	NO
f. Durata della permanenza all'estero (minimo 6 mesi, massimo 18 mesi)	NO
g. Impiego dei risultati e delle ricadute dell'attività di ricerca per l'accrescimento delle abilità del dottorando con riferimento al settore di intervento	NO

D. ATTIVITA' FORMATIVA PRESSO L'UNIVERSITA'

a. Modalità di svolgimento e contenuti delle attività integrative di formazione destinate al dottorando (oltre a quelle già previste dal corso di dottorato) rilevanti per il percorso individuato	Durante il periodo di ricerca il dottorando potrà avvalersi delle competenze e delle attrezzature del Centro Interdipartimentale di Servizi di Archeologia (CISA) dell'Università di Napoli L'Orientale; il CISA dispone di due droni e di personale qualificato ed abilitato al volo con drone che potrà supportare ed integrare le attività formative rilevanti per il dottorando in particolare nel campo del volo (programmazione e realizzazione), acquisizione e restituzione dei dataset, analisi dei modelli 3D ed estrazione di informazioni di tipo spaziale e geometrico. Presso il CISA sono anche disponibili software specifici per l'elaborazione di immagini tele-rilevate e da drone, nonché attrezzature per il rilievo 3D (laser scanner FARO) e la topografia (Stazione Totale Trimble). Il CISA è stato coordinatore del progetto Europeo 3DICONs, finalizzato alla definizione di buone pratiche per la realizzazione e pubblicazione sul portale Europea di modelli tridimensionali di monumenti, statue ed oggetti archeologici (http://3dicons-project.eu). Nel corso dell'implementazione di questo progetto, il CISA ha sviluppato uno standard di metadati per la conservazione delle risorse 3D e per il loro corretto riuso. Le attività formative integrative saranno inoltre sviluppate nell'ambito del Cluster Tecnologico Nazionale TICHE (Technological Innovation in Cultural Heritage) di recente ammesso a finanziamento nell'ambito dell'area di specializzazione di Tecnologie per il Patrimonio Culturale (Decreto Dirigenziale del MIUR, prot.n. 1853 del 26.7.2017). In particolare nel quadro delle tematiche attivate nel Cluster specifiche sinergie si possono individuare con le seguenti traiettorie tecnologiche: • Tecnologie per la conoscenza e conservazione manutenzione del patrimonio culturale: sistemi per censimento del patrimonio culturale e della sua documentazione mediante tecniche di georeferenziazione, topografia, laser scanning e fotogrammetria; • Tecnologie per il monitoraggio degli effetti
---	--

	provocati da fattori ambientali sui beni culturali: monitoraggio statico delle strutture attraverso il rilievo laser-scanning e da drone; • Tecnologie per sviluppo di mobile, smart glass e smart watch apps e servizi digitali: applicazioni per la pubblicazione online di modelli 3D e oggetti archeologici integrabili in soluzioni per smart devices. I progetti realizzati dall'Ateneo nel campo delle tecnologie digitali per il patrimonio culturale, nonché tutte le attività di ricerca archeologiche sviluppate dai singoli docenti costituiscono una massa critica di informazioni, dati esperienze e metodologie che possono assicurare un importante contributo alle attività formative del dottorando.
b. Elementi di co-progettazione o intervento diretto da parte dell'impresa o dell'ente locale	L'associazione Sannio Smart Land ha un ruolo decisivo nella creazione dell'area pilota e nella messa a punto di documenti strategici che sono alla base delle motivazioni e degli obiettivi del presente progetto. Il ruolo dell'ente locale è pertanto decisivo per lo sviluppo delle tematiche di ricerca e per la qualificazione del dottorando che potrà contare su specifiche competenze nel settore della progettazione e valorizzazione dei beni culturali ed archeologici. Queste conoscenze, che saranno ulteriormente accresciute durante il periodo di soggiorno, saranno determinanti per la definizione di un progetto eco-sostenibile di sviluppo locale che possa costituire la base per ogni futura iniziativa per la conoscenza e valorizzazione del patrimonio archeologico ricadente nel territorio e che consenta di definire ogni contributo per la creazione di un distretto turistico di qualità. Le esperienze dell'Ente Locale e della società attuatrice del progetto pilota in questo campo di interesse rappresentano un valore aggiunto di straordinaria importanza per il successo del percorso formativo e professionale del dottorando.
c. Grado di rispondenza della proposta rispetto alle tematiche della Strategia nazionale per le Aree Interne: dai servizi essenziali (scuola, sanità, mobilità) e dai progetti di sviluppo locale alle strategie per le aree marginalizzate	Nell'Area Tammaro-Titerno il tasso di ricettività turistica è pari al 37,6%, valore superiore a tutte le altre aree interne selezionate dalla Regione Campania e al dato medio regionale (36,8%). Il numero dei visitatori, invece, è il più basso (4.150) tra tutte le aree interne, il cui valore ammonta ad oltre un milione di visitatori, evidentemente legato alla presenza di un esiguo numero di luoghi della cultura e di richiamo turistico. Il presente progetto di dottorato segue le "Linee Guida per la Strategia Nazionale per le Aree Interne" del Dicembre 2016 del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo, e soprattutto rientra nella Nota Tecnica del Tavolo "Sviluppo Locale" nell'area del Tammaro - Titerno, in particolare per quanto riguarda la valorizzazione dei resti archeologici di epoca Sannita e Romana con Ponti, Anfiteatri, Basiliche, le vestigia della presenza Longobarda con Abbazie e Monasteri, le Chiese barocche e neoclassiche, i borghi medievali con le

	Rocche e i Castelli, i Palazzi Nobiliari; il distretto include anche il sito di Pietraroja, sede del Parco Geopaleontologico, con i ritrovamenti dei fossili, tra cui il fossile di dinosauro "Scipionyx Samniticus", meglio conosciuto come "Ciro". La nota tecnica del Tavolo "Sviluppo Locale" nell'area del Tammaro – Titerno si sofferma sulla definizione di un sistema complesso di offerta territoriale che possa sostenere e promuovere anche interventi di ripristino, conservazione e valorizzazione in chiave turistica dei beni archeologici e delle emergenze monumentali presenti nel territorio. Il presente progetto appare rispondere a tale esigenza anche nella prospettiva della attivazione del riconoscimento del distretto turistico. Anche il preliminare della Strategia dell'area Pilota del Tammaro-Titerno del 2019 segnala l'importanza del recupero dei patrimoni urbani ed edilizi e riqualificazione dei centri storici, attraverso operazioni di restauro come una delle possibili traiettorie per lo sviluppo locale soprattutto attraverso una riconversione urbana per l'attrazione di nuovi abitanti con conseguente attivazione di effetti per l'economia locale. Il documento, sul fronte delle azioni da intraprendere a sostegno del turismo, fornisce indicazioni sulla promozione dell'Area in chiave di destinazione turistica o anche "Destinazione Territorio" identificando percorsi articolati fondati sul sistema dei Percorsi (i Tratturi, La Via Francigena, la Ferrovia Turistica, la Strada dei Vini e dei prodotti tipici) e dei Poli (il Matese, le Terme e il benessere, i Beni Culturali, i borghi, le emergenze di carattere archeologico di San Salvatore Telesino, il Parco Ambientale dell'area Pietrelcina Pesco, Pago Veiano ed altri, etc.), nel rispetto della legge regionale n. 18 del 08/08/2014.
E. CONTRIBUTO AL PERSEGUIMENTO DEI PRINCIPI ORIZZONTALI	
a. Eventuali iniziative che si intende mettere in atto per assicurare i principi di pari opportunità, antidiscriminazione, parità di genere ed accessibilità per le persone disabili sia in fase di accesso che di attuazione dei percorsi di dottorato	Il Dottorato di Ricerca in Asia, Africa e Mediterraneo e, più in generale l'Università degli Studi di Napoli "L'Orientale" adottano ogni misura per assicurare i principi di pari opportunità e antidiscriminazione. In particolare lo Statuto dell'Ateneo garantisce tali diritti promuovendo azioni positive atte a rimuovere ogni discriminazione. L'Orientale applica in tutti gli Organi Collegiali il rispetto del principio delle pari opportunità (comma 5, art.3 dello Statuto di Ateneo) e favorisce la partecipazione degli studenti alla vita universitaria, impegnandosi a rimuovere condizioni di disparità e disagio (comma 3, art.8 dello Statuto di Ateneo). L'Orientale prevede l'attivazione di particolari forme di sostegno e di assistenza per gli studenti diversamente abili, nell'ambito delle risorse disponibili, anche con l'impiego di studenti e di personale messo a disposizione da altre amministrazioni pubbliche, enti e associazioni (comma 4, art. 8 dello Statuto di Ateneo). L'Ateneo

	ha istituito il Comitato unico di garanzia per le pari opportunità, la valorizzazione del benessere di chi lavora e contro le discriminazioni (art. 30 dello Statuto di Ateneo) che: • promuove la cultura delle pari opportunità ed il rispetto della dignità della persona nell'ambito lavorativo; • promuove iniziative per l'attuazione delle pari opportunità, vigila sul rispetto del principio di non discriminazione di genere, assicura sostegno alle vittime di violazioni e sopraffazioni; • contribuisce all'ottimizzazione della produttività del lavoro pubblico, migliorando l'efficienza delle prestazioni collegata alla garanzia di un ambiente di lavoro caratterizzato dal rispetto dei principi di pari opportunità, di benessere organizzativo e dal contrasto di qualsiasi forma di discriminazione e di violenza morale o psichica per i lavoratori. Per quanto riguarda l'accessibilità per gli studenti disabili l'Ateneo dispone di uno specifico sportello informativo nonché tutta una serie di interventi volti a rispondere alle esigenze degli studenti diversamente abili e ad offrire loro pari opportunità di studio e di inserimento nel tessuto universitario. Il S.O.D. (Sportello Orientamento Diversamente abili) offre una prima accoglienza ed una assistenza costante in tutti gli aspetti della vita universitaria, consentendo la frequenza alle lezioni, ai laboratori, l'accesso alle biblioteche e a tutte le strutture universitarie. Il servizio si basa su una volontà di programmazione continua, una ricerca sia di tipo strumentale che salvaguardi l'effettivo diritto allo studio, sia di tipo organizzativo per l'assolvimento delle pratiche amministrative e burocratiche, compreso le iniziative riguardanti la socializzazione. Il S.O.D. si propone come punto di incontro e di scambio tra l'Ateneo e gli studenti diversamente abili, interfacciandosi con le varie strutture accademiche e collegandosi con il territorio locale e nazionale per tutte le problematiche riguardanti gli studenti diversamente abili.
b. Presenza di soluzioni ecocompatibili nella realizzazione e gestione dei percorsi di Dottorato, includendo ad esempio la presenza di moduli specifici o contenuti formativi nel campo della green e/o blue economy	La tutela e la valorizzazione del capitale culturale e naturale sono alla base di uno sviluppo sostenibile ed integrato di un territorio. Questo approccio consente uno sfruttamento equilibrato delle risorse per un nuovo rapporto sussidiario e di scambio con le comunità urbane e metropolitane, in termini di fornitura di servizi eco-sistemici (Green Community). La identificazione di un sistema integrato di "offerta territoriale diffusa" comporta la messa a punto di interventi per aumentare e/o qualificare la dotazione di strutture e servizi in chiave di promozione di un sistema turistico di qualità, individuando anche forme di fruizione permanente del territorio. Ciò presuppone il sostegno e la promozione di interventi di ripristino, conservazione e valorizzazione dei beni archeologici e delle emergenze di carattere culturale e

	monumentale presenti nel territorio. Nello stesso tempo ciò significa incoraggiare e sostenere interventi di sviluppo del tessuto imprenditoriale in grado di veicolare la conoscenza delle risorse territoriali di qualità anche in funzione di una maggiore accessibilità su mercati internazionali del turismo.
--	---